



Assistenza completa
e gratuita ai malati
terminali

insieme a

VIDAS

Giugno 2016 - Numero speciale



www.vidas.it

Ciao Giovanna



un lungo infinito abbraccio

L'articolo che segue è l'ultima fatica di Giovanna prima di lasciarci. Fatica, a dire il vero, è sostantivo che mal si adatta al suo vocabolario che spiega piuttosto tale voce quale piacere di esercitare giorno dopo giorno un'opera solidale. Il suo senso di riconoscenza è il testimone che ci ha consegnato e che ora reggiamo per proseguire con lei accanto la grande avventura chiamata Vidas.



GRAZIA NERI

Grazie a voi, cari amici della città solidale

Quante volte, viandante accanto a Vidas, m'è capitato di pronunciare o di scrivere la parola "grazie"? Infinite credo, pari alle porte alle quali ho bussato nella mia vita e capaci di riempire un tomo composto da una sola parola: grazie e ancora grazie. Mai, anche per un solo istante, ho pensato che suonasse come moneta falsa, come atto di routine.

La riconoscenza è il sentimento di chi è grato del bene ricevuto, è un'eco che ritorna e quando un simile atto significa anche un solo di istante di dolore in meno e di sollievo per chi soffre, non c'è misura che possa determinare un maggiore o minor valore all'atto di dare qualcosa di sé.

Negli scorsi numeri ho cercato di raccontarvi in qual modo i sogni siano diventati opere nelle Case di Vidas, trovando nella solidarietà il filo invisibile che li ha tenuti insieme e tradotti in splendida realtà. Mi viene oggi da pensare che siano come un'immaginaria quadriga, trascinata da cavalli forti, ciascuno con il suo compito: il domicilio è

nel cocchio il cavallo che sta all'interno, una roccia che garantisce la stabilità della corsa in ogni circostanza, mentre gli altri cavalli, via via più veloci, sono Casa Vidas nei suoi setting di cura sino alla Casa Sollievo Bimbi, libera di correre verso nuove esperienze e garantita dal sostegno degli altri destrieri. Ma questa corsa che dura senza interruzione da oltre 34 anni, non sarebbe mai stata possibile senza il contributo di migliaia di persone generose, di voi tutti che avete teso una mano ai bisognosi.

Voi, cari amici, siete e sarete il popolo di quella città invisibile, uso espressioni care all'amico Renato Boeri, "così funzionale che non appare, è scontata, è lì, è già tutta fatta, rispetta i valori e aiuta chiunque in qualsiasi situazione si trovi a vivere in modo corretto, è la città in cui tutti vorremmo abitare, in cui i servizi funzionano e la solidarietà esiste, in cui è facile trovare le parole per chiedere e i gesti per rispondere".

Utopia? Forse. Sogni? Certo. Molte cose sono cambiate in

questi decenni e non tutte recano il segno positivo. Eppure se volgo lo sguardo al passato e mi soffermo sul presente di Vidas, non vedo solo i miti della ricchezza, del potere, del "tempo è denaro". Vedo in migliaia di atti solidali, piccoli e grandi, che "il tempo è dono". Il dono di umanissime storie di cui i malati ci fanno partecipi in un rapporto di spontaneità e di verità di cui oggi pare di aver perso memoria.

Di qui il mio senso di riconoscenza che mi dona pace. Insieme stiamo sul confine della vita, in una comunione antica come il mondo che ci libera dalle angosce che stringono un po' tutti e tolgono gioia di vivere.

Grazie ai nostri malati, grazie a tutti voi che vi siete lasciati coinvolgere in questa grande avventura, coinvolti nella mente e nel cuore. Insieme a voi ho trovato la possibilità di una vita più autentica, appassionata, serena e il miracolo dei sogni diventati opere.

Giovanna Cavazzoni



“Ho vissuto con te un’esperienza meravigliosa”

Il presidente della nostra Fondazione è stato accanto a Giovanna dalla nascita dell’Associazione e con lei ha contribuito a crearla. Così ricorda l’amica e questi anni intensi e appassionati.

Cara Giovanna, era la primavera del 1982. Mi chiama Mario Bassani, allora vicepresidente dell’Istituto dei Tumori. Mi chiede di vederci con una sua amica che vuole realizzare un sogno: eri tu, Giovanna, l’amica. Ci incontriamo di sabato mattina nel mio ufficio e mi illustri la tua idea, sollecitata anche da Veronesi: realizzare un progetto di assistenza gratuita per malati terminali, vista la totale assenza della sanità pubblica e della medicina ufficiale che rifiuta loro la cura perché inguaribili.

Le tue parole, la passione con cui esponi la tua idea, sono commoventi e coinvolgenti. Il progetto mi entusiasma e preparo rapidamente lo statuto mentre tu definisci l’identità: “Volontari Italiani Domiciliari per l’Assistenza ai Sofferenti”. Così nasce VIDAS.

(...) L’inizio non è facile, ma il segno del destino ci accompagna: un donatore, più volte presente con il suo sostegno, ci concede l’uso gratuito di un locale in viale Piave, destinato in precedenza a un night club (!). Il locale... è completamente verniciato di nero fumo: lo facciamo ridipingere di bianco e abbiamo una sede.

Il progetto prende forma. Viene definito un modello assistenziale che farà scuola.

(...) Un punto resta fermo e scolpito: qualunque attività sarà svolta da Vidas senza fini di lucro e in condizioni di assoluta gratuità.

(...) Tu Giovanna sei instancabile, lavori giorno e notte. Spesso ti fermi e dormi su un divanetto.

Nel maggio dell’83 il nostro benefattore si ricorda nuovamente di noi: Livio Garzanti mi invia un assegno di 245 milioni. Con te riflettiamo a lungo: la conclusione è che dobbiamo destinarli alla rimozione del ritardo culturale con cui l’Italia affronta il problema dei malati terminali e la soluzione è di chiedere a Garzanti se è d’accordo sulla destinazione del denaro a una fondazione che si dedichi, senza fini di lucro, ad attività di ricerca e studio, alla realizzazione e promozione di forme di assistenza, anche domiciliare, per alleviare le sofferenze dei più bisognosi, alla formazione di operatori sociosanitari e volontari e all’erogazione di mezzi necessari allo svolgimento delle attività.

(...) Garzanti ci dà la sua approvazione e la Fondazione Vidas viene

costituita il 5 luglio 1983. Il fatto che gli ospedali non trattassero i malati da noi assistiti poneva il problema, in molti casi, della difficoltà di svolgere a domicilio trattamenti complessi. Nasce così il progetto di costruire un luogo, una casa dove accogliere i malati e assisterli al meglio: il 26 luglio 2006 l’hospice Casa Vidas viene autorizzato dall’ASL Città di Milano.

(...) Cara, instancabile Giovanna. Due anni fa (...) proponi la costruzione del nuovo padiglione per l’assistenza ai minori e alle loro famiglie che decidi di chiamare “Casa Sollievo Bimbi”.

(...) Oggi non ci sei cara Giovanna. Non sei qui con noi. Ma continuerai sempre a esserci perché le regole severe che hai voluto e che abbiamo condiviso, che sono la forza di Vidas, continueranno a guidare la nostra attività di assistenza ai sofferenti, rispettosa di tutte le diversità, ma laica e aconfessionale.

È stato bello vivere con te questa esperienza di una vita. Ti abbraccio forte forte Giovanna.

Mario

*Il testo completo è disponibile su www.noidividas.it



ALBERTO CALCINA

Una sorgente di vita e di umana solidarietà. Ora tocca a noi tenere viva quella fonte

Giovanna ci ha insegnato a scoprire la bellezza della vita anche nei piccoli particolari, persino nei più banali gesti della quotidianità.

Il senso più profondo della sua eredità morale sta proprio in questo. L'aver dimostrato a tutti coloro che l'hanno conosciuta - o beneficiato della sua opera - che la vita è nascosta anche sotto la sabbia del dolore terminale, come l'acqua nel deserto.

E va ricercata anche quando non sembra esserci più. Anche quando l'orizzonte scientifico è inesorabilmente piatto. La speranza nulla.

E non vale la pena di spendere tante energie per scovarne solo una briciola. Ogni granello

di senape va raccolto e seminato. Ogni goccia è un universo di sentimenti.

Bisogna scavare nell'indifferenza, rimuovere gli ostacoli al dialogo, confidare anche nella più banale delle parole, riscoprire il significato di una semplice presenza, persino di uno sguardo.

Perché solo così riemerge una traccia di vita, un filo di acqua, che per chi ne è assetato assomiglia a una inesauribile fonte di sensazioni e sentimenti.

Giovanna è stata una straordinaria raddomante della vita. L'ha cercata là dove gli altri avevano smesso di farlo. E in tanti anni di servizio amorevole per il prossimo, ha creato una

sorgente di solidarietà umana che spetta a noi conservare e rendere, se possibile, ancora più generosa, allargando la platea dei malati assistiti.

Dando corpo ai suoi desideri e ai suoi progetti.

A cominciare dall'*hospice* pediatrico.

Il nostro impegno solenne è questo. E lei idealmente rimane con noi. Con il suo sguardo dolce e severo. Non esistono ostacoli al bene come non vi è, purtroppo, alcun argine che contenga il dilagare dell'indifferenza.

Lo si può e lo si deve fare con il sorriso, con una ferrea determinazione.

Come faceva lei. Con tutti.

Ferruccio

Non vinceranno sconforto e assenza ma il suo esempio e la sua tenacia

Ho conosciuto Giovanna Cavazzoni oltre trent'anni fa. È vero, eppure non corrisponde all'autentica verità. Nei tanti momenti di colloquio intimo e riservato, con lei e con Gianfranco Piacentini, ho avuto l'opportunità di conoscere, attraverso i tanti ricordi in comune (siamo coetanei, nati nello stesso anno), la Giovanna adolescente, spensierata e pensosa, aperta alle speranze, ai propositi, ai valori della vita. Così amo ricordarla ora, giovane come allora, rivedendo nella fondatrice di Vidas, precorritrice dell'assistenza ai sofferenti e promotrice, con Alberto Malliani, di tanti seminari di ricerca, di scienza e di umanità, quella Giovanna degli anni Quaranta in cui già germinava il seme dell'albero che sarebbe fiorito.

Giorgio Cosmacini

Medico, storico della sanità, membro del Comitato scientifico Vidas

Il mio primo incontro con Giovanna è stato 27 anni fa. Allora lavoravo per una multinazionale americana ed era maturato in me il desiderio di cambiare attività, sognando che il mio impegno potesse realizzarsi in un servizio di pubblica utilità, invece di essere finalizzato alla remunerazione di un azionista.

Il nostro fu un colloquio di lavoro perché Vidas, ancora piccola ma con un grande potenziale di crescita, cercava una figura di segretario generale. Iniziai a raccontarle diligentemente il mio curriculum studi e lavorativo, raccogliendo in realtà l'impressione che non ne fosse particolarmente interessata e nemmeno colpita. Fu solo



NICOLA ALLEGRI

quando, su sua richiesta, le raccontai della mia esperienza di volontario, fin da adolescente, in un'associazione impegnata nel servizio ai gravi emarginati sociali, che si illuminò: "Questo sì che è importante!".

Da allora abbiamo lavorato fianco a fianco, non sempre in armonia, come normale, ma uniti nella convinzione che Vidas fosse e sia un progetto straordinario.

Lei diceva sempre che la parola più bella del mondo era "grazie". Io continuerò a ricordarla ripetendole il mio grazie per avermi donato questa magnifica esperienza di lavoro e di vita.

Giorgio Trojsi

Direttore generale Vidas

Giovanna merita per quanto ha fatto del Vidas, l'invenzione, la realizzazione, l'ampliamento, la funzionalità e l'ispirazione morale del suo lavoro, un forte riconoscimento pubblico. Ha mostrato con la sua dedizione quanto è necessario fare per umanizzare la vita in un momento in cui dovere etico, si-

gnificato politico, solidarietà sociale non rappresentano più un tessuto sociale diffuso. Su questa traccia si potrebbe costruire un discorso sul senso che personalità come Giovanna portano nel mondo, dando la propria vita e la propria energia sino all'ultimo per questo fine. Sarebbe un commento diverso da una celebrazione, piuttosto un esempio di come è possibile costruire, donandola, la propria vita.

Ricordo una dote rara che Giovanna aveva addirittura nel tono della voce: proponeva un'iniziativa o alloggiava un proposito, trasformandolo leggermente dalla sua condizione fattuale alla sua tonalità morale, con una sapienza spontanea che aveva il timbro di una religiosità spirituale. Quella sfumatura eccellente era anche il modo, indimenticabile, con cui accoglieva la nostra presenza. Il sorriso, la parola, l'abbraccio a me davano l'idea di un dono prezioso, così prezioso che, più che partecipare alla riunione, ne ascoltavo l'eco interiore per qualche tempo. Non devo dire una breve pausa felice del mio essere abituale, altrimenti potrebbe sembrare uno di quei sentimenti che oscuramente derivano dalla consapevolezza intellettuale e dal panico del "mai più". So che Giovanna non desidererebbe da me questa funzione del sentimento. Anzi credo desidererebbe essere certa che per quel poco che posso ancora fare, lo farò. Abbiamo sempre detto che siamo quel che sappiamo e possiamo fare, non dovrà vincere il dolore, l'assenza, lo sconforto.

Fulvio Papi

Filosofo, scrittore, membro del comitato scientifico Vidas

I tanti volti di una umanissima storia d'amore

Tentare di condensare in pochi scatti le immagini di una vita è impresa impossibile, tanto più se riguarda una vita intensa qual è stata quella di Giovanna.

C'è il bel volto radioso e determinato di una giovanissima, proprio colei che salì le scale di una casa di ringhiera nel dopoguerra per assistere un'amica corista e capì quanto fosse terribile la solitudine dei malati terminali. Eccola accanto al marito Claudio Abbado nei primi Anni Sessanta. Costante è stato il sostegno che il grande maestro ha sempre garantito a Vidas nel corso degli anni: ben 11 i concerti dedicati alla nostra associazione dal 1983 al 2012. C'è Giovanna nel 1982 alla presentazione di Vidas e dieci anni dopo, accanto al sindaco Tognoli, premiata con l'Ambrogino d'oro. Eccola negli anni Duemila con il volto radioso di chi sta per vedere avverarsi un sogno a lungo cullato, la Casa Vidas e il taglio del nastro nel 2006 accanto ad Alberto Malliani.

C'è Giovanna felice di condividere con i volontari Vidas l'amore per la montagna ai piedi del Cervino. Sempre tra i monti si spinge lo sguardo nello scatto che la ritrae felice con il compagno Gianfranco Piacentini. C'è, infine, Giovanna entro le mura, che tanto ha amato, dell'hospice: con il regista Silvio Muccino e seduta sui gradini delle scale, l'espressione intensa e partecipe, ad ascoltare la coordinatrice dell'area infermieristica Lia Biagetti. Tanti luoghi, tanti volti a ricordare l'umanissima storia d'amore per gli altri che è stata la sua vita.



FAMIGLIA CRISTIANA



GIUSEPPE NICOLORO



FOTO DIONE



ALBERTO CALCINA (2)





La Signora, l'anima di Vidas. A lei la nostra riconoscenza

Ci sono luoghi di lavoro e basta e luoghi di lavoro che hanno un'anima. Vidas ha l'anima. Giovanna Cavazzoni – per noi tutti operatori la Signora, con la esse maiuscola anche nei pensieri – ha dato il la ad un miracolo che fa sì che ancora oggi in Vidas si fermino a lavorare non solo buoni professionisti, ma soprattutto persone che si innamorano di un progetto di cura che mette i sofferenti (quell'unità inscindibile che sono il morente e la sua famiglia) al centro del processo di cura. E non è un caso che volontari e operatori lavorino così bene in stretta integrazione: è questo un altro piccolo miracolo non scontato che la nostra fondatrice ha reso possibile, ricercando da sempre un'alta professionalità nel volontario e una grande generosità nel professionista.

“Ho vissuto con voi mille storie

oltre la mia” amava dire. “Se esistono segreti di felicità uno sta proprio nel continuare a rafforzare i muscoli dell'anima. Mettere l'altro nel proprio orizzonte dà sicurezza, cementa la personalità, ci fa sentire capaci e ricchi di energia da offrire al prossimo”.

La Signora ha scelto di trascorrere l'ultimo tempo della sua vita in hospice, con noi. Ci ha permesso di coltivare con lei fino alla fine il progetto della nascente Casa Sollievo Bimbi, che si occuperà della sofferenza più scandalosa: quella dei bambini.

E ha così compiuto un altro gesto da madre, consentendoci di esprimere, nel nostro prenderci cura di lei, quella riconoscenza filiale così forte in tutti noi.

Grazie e buon Viaggio, Signora.

Giada Lonati

Direttrice Sociosanitaria

È POSSIBILE FARE UNA DONAZIONE CON

CONTO CORRENTE POSTALE

n° 23128200 intestato a Vidas,
Corso Italia 17, 20122 Milano

indicando come causale

“In memoria di Giovanna Cavazzoni”

e i propri dati anagrafici completi

BONIFICO BANCARIO

intestato a Vidas

presso Banca Popolare di Milano

IBAN: IT78 V 05584 01623

000000008475

indicando come causale

“In memoria di Giovanna Cavazzoni”

e i propri dati anagrafici completi

CARTA DI CREDITO

- collegandosi al nostro sito

www.vidas.it

- telefonando al numero 02.72511.203

indicando come causale

“In memoria di Giovanna Cavazzoni”

e i propri dati anagrafici completi

Per informazioni visiti il sito

www.vidas.it

o ci contatti scrivendo a info@vidas.it

o telefonando allo 02.72511.1

Può seguirci anche sul blog

www.noidividas.it e su

